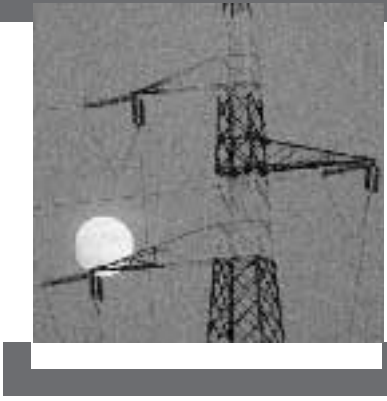


Palermo, assalto ai forni per rifornirsi di pane

PALERMO Con il black out della notte scorsa è scattata a Palermo anche la corsa al pane. I pochi panifici rimasti aperti, quelli che lavorano con il forno a legna, sono stati letteralmente presi d'assalto dai cittadini che volevano fare scorta di pane. Qualcuno è arrivato anche a chiedere dieci

chili di pane «per fare una buona scorta -dice sorridendo- Se questo black out dovesse continuare abbiamo di che alimentarci». Ma non c'è solo il pane.

I palermitani, di questa mattina all'alba, sono andati anche alla ricerca delle fontanelle che erogano l'acqua corrente. Con l'interruzione di energia elettrica in decine di quartieri palermitani sono stati gli appartamenti rimasti senz'acqua. Così, armati di bidoni e altri recipienti, centinaia di palermitani hanno iniziato la corsa alle fontanelle. Un chilo di pane pagato fino a 6 euro.



Un milione di volontari per garantire i soccorsi

ROMA Un milione e 200 mila volontari sono impegnati nell'emergenza che ieri notte ha lasciato al buio il paese. A tanto ammonta il numero dei rappresentanti del volontariato che da questa notte sono stati attivati per l'emergenza. Grazie anche al loro aiuto è stato possibile salvare i 250 passeggeri che per 24 ore sono rimasti

isolati a bordo del treno Torino-Palermo, partito alle 16,55 di sabato. Il convoglio, alle 3,40 della scorsa notte, si è fermato nella stazione di Capaccio Scalo. Verso le 10, sono arrivati i primi soccorsi di Trenitalia e gruppi di volontari che hanno fornito assistenza ai viaggiatori. Alle 13 il treno è stato spinto fino ad Agropoli con un locomotore a kerosene. Il Comune di Agropoli ha messo a disposizione dei passeggeri un pullman navetta per trasferire i viaggiatori nei ristoranti della cittadina. Un altro treno, il Milano-Catania, fermatosi all'altezza di Ascea, sempre nel Salernitano, è stato spinto fino a Sapri dove è ora fermo.

Edoardo Novella

ROMA Al buio per un acquazzone. A interrompere le due linee ad alta tensione - quella ordinaria e quella d'emergenza - che allacciano l'Italia alla "rete europea interconnessa" con Francia, Svizzera, Austria e Slovenia, sono stati due "salti" avvenuti alle 3,01 e alle 3,25 di domenica mattina. Che hanno spento tutto il paese, che a quell'ora ha affidato all'estero la copertura del 25% del suo fabbisogno energetico. Prima interruzione di 380mila volt sul lato svizzero - spiegano fonti Entrans, il centro di coordinamento elvetico del sistema elettrico europeo - nei pressi di Brunner, canton Svitto, sulla linea Mattlen-Lavorgo, per un albero caduto su un traliccio. Poi quella al confine francese. Il tutto per un temporale di fine settembre.

«Situazione eccezionale» la difesa del ministro delle attività produttive Marzano: «Con l'andata fuori uso della linea con la Francia, è saltato il meccanismo di salvaguardia». Difesa che però si scontra con il fatto che solo l'Italia, tra i partner della rete europea, è andata in tilt. Niente effetto domino sulle altre agenzie nazionali. «Il meccanismo a catena - ammette Bertolaso, capo della protezione civile - ha scaricato le conseguenze più negative nel nostro paese». E l'amministratore delegato del Gestore rete di trasmissioni nazionali (Grt) D'Aniese conferma: «È un dato di fatto che il sistema in Italia non ha retto. Il problema è che quando c'è una interruzione immediata di una parte importante della fornitura, il resto della rete non riesce a mantenersi in funzionamento. Un po' come dare un colpo di freno all'automobile e si spegne il motore». Ma il Grt prova una timida offensiva: il black out «non è stato originato da una perdita di controllo della rete italiana - dichiara il presidente Bollino - . Il fat-



Europa contro Italia: siete voi gli incapaci

Francia e Svizzera rispediscono le accuse al mittente: non siete stati in grado di gestire l'emergenza

Collasso annunciato
Il blocco delle linee ad alta tensione allacciate all'Italia causato dal maltempo. E da un albero

to è che i problemi non sono stati comunicati con tempestività dalla Svizzera».

Ma nel ping pong di responsabilità a cavallo delle Alpi la compagnia elvetica Atel ribatte: «I gestori della rete in Italia dovevano reagire. Forse - ha detto Rolf Schmid, responsabile delle comunicazioni - non lo hanno fatto in modo corretto». L'interruzione di linee di questo tipo, rilevano gli svizzeri, «non è niente di particolare e accade di tanto in tanto, senza simili conseguenze. Non posso immaginare che l'interruzione di una singola linea nel nostro paese faccia venire meno l'elettricità in tutta Italia». Ma per la notevole quantità di energia importata dall'Italia è fondamentale che in casi di interruzione i gestori si coordinino ed agiscano in maniera tempestiva. «ed evidentemente in questo caso - conclude Schmid - tutto ciò non ha funzionato».

Si chiama fuori da ogni parte in causa anche la Rte - l'agenzia della compagnia elettrica francese Edf che si occupa di gestire la rete di trasporto

– **USA, 9 novembre 1965** Colpito il nord del Paese e alcune zone del Canada, al buio 30 milioni di persone.

– **USA, 13 luglio 1977** Coinvolte New York e il vicino Wetchester. Quattromila persone responsabili di un'ondata di saccheggi vengono arrestate dalla polizia.

– **FRANCIA, 19 dicembre 1978** L'interruzione di un cavo elettrico che collega Parigi con le regioni dell'est lascia al buio la zona centrale.

– **USA, 3 luglio 1996** Un black out gigantesco colpisce 10 milioni di abitanti dell'ovest, ma anche di alcune regioni del Canada e del Messico.

– **CANADA, gennaio 1998** Più di una settimana di black out colpisce l'est del Paese. Al buio più di 3 milioni di persone.

– **INDIA, 2 gennaio 2001** Più di 200 milioni senza luce nel nord del Paese.

– **NIGERIA, giugno 2001** Un black out provocato dal collasso di un pilone portante lascia senza corrente

i precedenti

elettrica tra i 30 e i 50 milioni di abitanti.

– **BRASILE, 21 gennaio 2002** Un gigantesco tilt delle linee colpisce Rio e San Paolo.

– **FILIPPINE, 21 gennaio 2002** Circa 35 milioni di persone al buio a causa di un black out nell'isola di Luzon, sede della capitale Manila. Replica il 21 maggio, sorprese 40 milioni di persone.

– **ARGENTINA, 24 novembre 2002** Rimangono senza corrente elettrica 10 milioni di persone.

– **USA, 14 agosto 2003** Un gigantesco black out colpisce il nord est del Paese (New York e Detroit) e parte del Canada, compresa Toronto. Circa 50 milioni di persone restano al buio fino al 16 agosto.

– **GRAN BRETAGNA, 28 agosto 2003** 34 minuti senza corrente a Londra, coinvolte circa 150mila persone.

– **DANIMARCA, 23 settembre 2003** Black out di due ore a Copenaghen e nella Svezia del sud per un guasto tecnico a una centrale svedese lasciando al buio 4 milioni di persone.

i perché di un disastro

Non lasciamoci ingannare dalle apparenze. L'Italia non è restata al buio per un'improvvisa carenza di energia. Ma per un'antica mancanza di politica energetica. E ciò che dobbiamo fare per evitare un nuovo black out non è produrre più energia, ma qualificare meglio la nostra politica dell'energia. Gestionale e strategica. I tecnici diranno, nei prossimi giorni, quali sono state le cause prossime del black out che ieri ha lasciato al buio l'Italia intera, con l'unica eccezione della Sardegna. Tuttavia possiamo già rilevare che il sistema di gestione dell'energia elettrica è troppo rigido e si affida a troppi automatismi, se un black out locale si propaga immediatamente all'intera nazione. Eppure ci avevano assicurato che quello che era avvenuto a New York e in Canada il mese scorso non sarebbe potuto succedere in Italia, perché noi vantiamo tecnologie più flessibili e moderne. Evidentemente non è così.

Allo stesso modo il governo, per bocca del Ministro delle attività produttive Arturo Marzano, ci dice che da un punto di vista strategico il black out è la conseguenza di una mancanza di energia. E che la soluzione sta nel produrre più energia. Eppure i dati non ci dicono questo. I dati ci dicono che il problema italiano non riguarda la quantità, ma la qualità dell'energia prodotta. È il modo in cui ci procuriamo l'energia di cui abbiamo bisogno che ci espone a una serie di rischi, compresi quelli del black out. In estrema sintesi, i nodi qualitativi del problema energetico sono tre. Ciascuno di questi nodi rappresenta un'anomalia in Europa e in Occidente.

Il primo è la scarsa diversificazione delle fonti. L'Italia consuma, in un anno, energia pari a 188 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio). Ebbene, oltre

Le strane anomalie dell'energia tricolore

Pietro Greco

l'80% dell'energia consumata, per un totale di 150 Mtep, è fornita da due sole fonti: il petrolio e il gas naturale. Ciò rende estremamente fragile il nostro sistema energetico. Il progetto del governo di costruire nuove centrali termoelettriche non attenua,

ma anzi accresce questa anomalia tutta italiana.

Il secondo nodo riguarda l'anomala dipendenza dall'estero, soprattutto per l'approvvigionamento della forma più nobile di energia, quella elettrica. Non si tratta

solo e non si tratta tanto della dipendenza che deriva dall'importazione diretta di energia elettrica dalla Francia o da altri paesi vicini (l'energia elettrica direttamente importata non supera il 5% dell'energia elettrica consumata). Ma si tratta anche e

soprattutto della dipendenza che deriva dall'importazione massiva dei tre combustibili fossili (petrolio, gas e carbone) con cui produciamo l'89% dell'energia elettrica che consumiamo. L'Italia è l'unico paese dell'Europa e dell'Occidente che dipende

dall'estero per oltre l'80% nella produzione di energia elettrica. Solo i «piccoli» Irlanda e Portogallo si avvicinano a questa soglia. Questo tasso di dipendenza dall'estero ha un valore strategico notevole. Perché rende debole l'Italia non solo in ambito strategico, ma in un più complessivo ambito geopolitico. Ancora una volta il governo Berlusconi, proponendo la costruzione di nuove centrali termoelettriche, alimentate con combustibili fossili da importare, finisce per aggravare e non per lenire questa debolezza strutturale tutta italiana.

Il terzo nodo, infine, riguarda la scarsa capacità di innovare. L'Italia continua a procurarsi energia con strumenti e metodi «vecchi». Il 79,5% dell'energia elettrica che produciamo direttamente viene da centrali termoelettriche (petrolio, gas, carbone). E il 17,6% da centrali idroelettriche. Nel primo caso abbiamo a che fare con fonti tradizionali e inquinanti. Nel secondo caso abbiamo a che fare con una fonte rinnovabile, poco inquinante, ma ormai tradizionale. Insomma produciamo il 97,1% dell'energia elettrica in Italia con fonti «vecchie».

Oggi sono considerate innovative le fonti rinnovabili non idroelettriche. In particolare l'eolico e, soprattutto, il solare. Nell'eolico sono leader del mondo Germania e Stati Uniti. Nel solare sono leader Germania, Giappone e Stati Uniti. In Danimarca l'eolico produce il 15% dell'energia elettrica

ca totale. In Italia la quota di eolico e solare insieme non l'1,2%. Non solo la Germania, il Giappone e gli Usa, ma anche la piccola Austria ha più pannelli solari dell'Italia, che pure suole definirsi il paese del sole.

Innovare e puntare, come indica l'Unione Europea, sulle fonti alternative endogene non idroelettriche (eolico, solare, geotermia) dovrebbe essere una priorità assoluta per il nostro paese. Perché consentirebbe non solo di iniziare finalmente a sciogliere i nodi strategici della sua debolezza energetica, aumentando la diversificazione delle fonti e la flessibilità di gestione della rete, diminuendo la dipendenza dall'estero. Ma anche di attenuare il rischio e lenire gli effetti dei black out, parziali come quelli d'inizio estate, o totali come quello di ieri. Se gli alberghi d'Italia avessero avuto sui loro tetti un po' di pannelli solari, ieri avrebbero evitato di lasciare al buio i loro allibiti clienti (per lo più, ironia della sorte, tedeschi e austriaci). Nei programmi del governo delle fonti endogene rinnovabili non idroelettriche non v'è traccia.

Un discorso a parte merita il nucleare, che molti hanno evocato nelle ore e nelle settimane scorse. Il nucleare classico non è un'opzione credibile per l'Italia. Perché è costosa, richiede forti investimenti e tempi lunghi, non ha risolto i suoi problemi di fondo (gestione dei rifiuti, per esempio). Altro discorso, invece, riguarda il "nuovo" nucleare, quello cosiddetto di IV generazione. Che si annuncia piccolo, poco costoso, intrinsecamente sicuro e senza scorie. In questo nucleare, forse, conviene investire. Ma si tratta di investimenti in ricerca scientifica e tecnologica. Uno dei tanti settori ove il governo Berlusconi sta alleggerendo tagliando.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66

● cartà di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblicità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavotti 38, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BAIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BARI, via Amendola 166/6, Tel. 080.5486111
BELLUNO, viale Roma 5, Tel. 0432.481212
BOLIGNA, via Parnassio 8, Tel. 051.5494626
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Sarno 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.432154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montebello 8, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchese 9, Tel. 055.6921553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.273371
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 67, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentarà 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincolni 19, Tel. 091.6229511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 85, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 06.494.501555-501556
SARONNO, piazza Marconi 3/C, Tel. 019.814861-811182
SAVONA, via Terzani 39, Tel. 0981.412131
SIRACUSA, via Terzani 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5€ (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

A un mese dalla scomparsa di **SOFIA ANGELACCIO** le compagnie della Rai la ricordano con affetto.

Il fratello Pietro, le sorelle Anna e Giulia, la cognata Miriana, insieme ai nipoti e alle nipoti con le loro famiglie, ricordano con amore

FRANCESCO INGRAO

e si stringono a Xenia nel dolore per la sua perdita. La camera ardente resterà aperta presso la clinica European Hospital in Via Portuense 700, oggi dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Roma, 29 settembre 2003
Sec. Zega Luciano
Tel. 06.44.23.14.10